Anno V. TORINO Sabato 14 GENNAIO 1871 Num. 14.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.* Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 GENNAIO 1871.

ITALIA

Il Consorzio nazionale.

Buona accoglienza incontrano quasi sempre a prima giunta le idee felici in Italia, per la pronta intelligenza della popolazione, la quale non ha da mulinare molto per convincersi della utilità ed opportunità di una proposta.

Disgraziatamente a questo generoso impeto che la spinge ad abbracciare i partiti vantaggiosi alla nazione, non è eguale la perseveranza e talvolta la serietà nei propositi. Si direbbe che la facoltà mentale predominante negl'Italiani sia la fantasia, onde avviene che si appassionano facilmente per le idee nuove, ma si stancano altresì facilmente e lasciano volontieri le vie battute e sicure per le novelle.

E ciò ci spiega il motivo per cui quando si fece la proposta di un Consorzio nazionale per estinguere gradatamente l'immenso debito pubblico, che ci corrode le viscere, tutti l'abbracciassero volonterosamente, e si prevedesse prossimo il giorno in cui saremmo stati liberati dalla peggiore delle nostre piaghe.

Ma come l'immaginazione colle agili sue penne precorreva l'evento ed esagerava il vantaggio che si sarebbe ricavato, perchè supponeva che sarebbe continuato lo slancio primitivo, nel quale caso sicuramente si sarebbe colorito quell'ardito disegno, così egualmente per poco non si pose in dimenticanza un'idea fecondissima di buoni risultamenti per se stessa e non fondata punto sopra mere ipotesi, su casi improbabili, ma sopra severi calcoli, sopra un infallibile effetto.

Vero è che l'ardore con cui si fecero le sottoscrizioni non era in gran parte che fuoco di paglia, poichè i versamenti furono lontani dall'adeguare le somme sottoscritte. Nell'atto dello sborso, ai voli della fantasia sottentrano i calcoli egoistici dell'interesse privato o la nostra naturale indolenza, la quale fa sì che mettiamo sempre tempo in mezzo e finiamo così per non fare mai nulla.

Tuttavia quantunque i risultamenti ottenuti siano scarsissimi verso dei bisogni della nazione e della grandezza dello scopo cercato, e si possa dire insignificante la somma di 603 mila lire in numerario e di 9200 di rendita raccolta nei primi nove mesi dello scorso anno, noi persistiamo nella nostra fede nel predetto Consorzio. Senonchè la meta invece di toccarla presto, come sarebbe accaduto se i sacrifizi dei cittadini avessero corrisposto alle concepite speranze, non verrà toccata che tardi. Sta nelle mani degl'Italiani l'avvicinarla, ma la strada che ci mena ad essa non può fallire.

Non è quindi il caso di dire che si tratti di una mera utopia, la sola questione è il tempo che s'impiegherà. Il Consorzio nazionale ci rammenta il conosciuto calcolo di un granello di frumento sopra una casella di una scacchiera e raddoppiato nella seconda, e successivamente, finchè nell'ultima casella il numero dei granelli è tale che tutta la terra coltivata non lo potrebbe fornire. Lo stesso effetto si produce cogli interessi composti, cioè col non consumare gl'interessi, ma farne un capitale alla loro volta. In 12 anni si raddoppia il capitale, nei susseguenti 12 si quadruplica e così di seguito. Il risultamento nei primi periodi non è molto sensibile, ma cresce smisuratamente negli ulteriori. Si potrebbe dunque dire l'anno preciso in cui i dieci milioni incassati dal Consorzio basterebbero ad estinguere il debito nazionale, ma quanto non si appresserebbe quel faustissimo evento se tutti i cittadini si acconciassero a fare anche un leggero sacrifizio per avacciarlo!

Senonchè non sarebbe pure un sacrifizio reale, o per dir meglio il sacrifizio non consisterebbe che in un'anticipazione, che sarebbe tosto seguita dalla cessazione delle più gravi e peggio congegnate imposte, le quali non ci lasciano rispitto, minacciano sempre di divorare il nostro patrimonio, nonchè i frutti che ne ricaviamo annualmente. Non solo sparirebbe issofatto il disavanzo, anche coll'abrogazione delle tasse più gravose, ma rimarrebbe ancora tanto margine da intraprendere i lavori più proficui e per cui non possiamo ora fare che sterili voti.

Noi siamo intanto lietissimi della costanza, anzi della tenacità dei sostenitori del Consorzio, i quali seppero resistere fermamente sinora alla guerra ad oltranza che viene loro fatta, perchè smettano l'impresa e consacrino le somme riscosse a qualche scopo, secondo essi, più positivo.

Si comprende di leggeri come in un tempo di sì grandi bisogni, di proventi così insufficienti, quando s'ode continuo il ritornello di sempre nuovi tributi, soccorra la tentazione di farvi fronte con un gruzzolo di qualche milione, per raccogliere il quale non occorre alcuna fatica. Ma i milioni sarebbero subito spesi, fors'anco spensieratamente, poichè anche nei tempi di maggiore bolletta si trova il denaro per soddisfare qualche capriccio, e si dileguerebbe un mezzo di assestare una volta e definitivamente le finanze. Al postutto i signori del Comitato hanno sempre un'eccezione perentoria da opporre a questi avversari del Consorzio, è una ragione di pretta giustizia, *fundamentum regni*. Coloro che hanno dato i loro denari pel Consorzio, gli hanno dati per l'estinzione del debito pubblico e per nessun altro motivo. Un altro impiego che si facesse di quei danari, buono e cattivo che fosse, sarebbe direttamente contrario alla loro volontà. Neppure un voto del Parlamento può fare sì che il bianco diventi nero, e quindi qualunque proposta di quel genere non vuol pur essere presa in considerazione.

Si dice pure, per sostenere la conversione di quel danaro in altri usi, che i bisogni attuali sono urgenti e innegabili e il vantaggio del capitale accumulato per estinguere il debito, remoto. Abbiamo già visto che dipenderebbe solo da noi il renderlo non remoto e quindi invece di strozzare il Consorzio sarebbe immensamente miglior partito avvivarlo. Ma non è neppure vero che l'utilità sia remota, essa è anzi presente ed anche prima della disegnata estinzione del debito ogni anno, ogni mese per propria natura diventa maggiore. Il vantaggio di cui parliamo consiste nel non lasciare rinvilire la rendita, il che dà autorità allo Stato e nel caso in cui debba contrarre nuovi debiti per pagare quelli che hanno una scadenza fissa (e in questo solo caso non ci duole che si ricorra al credito), può contrarli a migliori condizioni. Ed è utilissimo ai privati lo avere dei capitali non soggetti a rinvilimento, anzi destinati a crescere di valore col tempo.

Ora egli è manifesto che un istituto il quale per propria natura compra sempre e non vende mai dei titoli del debito pubblico contribuisce potentemente al suo rialzo. È un principio elementare di economia politica che i prezzi di tutte le cose che vanno al mercato crescono in ragione delle domande e scemano in ragione delle offerte. Il Consorzio che fa sempre domande e nessuna offerta è pertanto una causa perenne di rialzo. E prima ancora che sia riuscito a scemare notabilmente la quantità circolante delle cartelle, col concorso del ristabilimento dell'equilibrio dei bilanci, che sarà, quando che sia, una causa efficacissima di rialzo, il Consorzio potrà produrre l'effetto che i titoli si alzino oltre al pari e in questo caso si potrebbe, senza lesione dei diritti dei mutuanti, operare la riduzione della rendita nel suo significato reale, cioè accompagnata dall'offerta del pagamento del capitale se non si vuole accettare un interesse minore. Si vede quindi che sin da questo momento il Consorzio opera un effetto molto salutare e non fa d'uopo aspettare i benefizi al tempo in cui avrà acquistato tutti i crediti dello Stato.

Cagliari, 9. — L'altra sera, ad ora non molto inoltrata, un ufficiale del battaglione di deposito residente in Cagliari, veniva proditoriamente aggredito sulla via da uno sconosciuto che lo feriva al capo di un colpo d'accetta. Fortuna volle che la visiera del bonetto riparasse la violenza del colpo; che, potendo riescir mortale, non cagionò altro che una leggiera ferita guaribile in pochi giorni.

Le informazioni che abbiamo cercato sul fatto sono a tutt'oggi riuscite infruttuose. Questo possiamo però assicurare senza tema d'errare, che l'aggredito, uomo piuttosto attempato e di condotta irreprensibile, ora da pochi giorni arrivato fra noi, e qui limitatissime conoscenze aveva contratto. (*Corr. di Sardegna*).

LA SICUREZZA NELLE ROMAGNE.

Un Romagnolo ci manda la seguente lettera con la quale difende le sue provincie dalla taccia di ingovernabili:

Preg.mo sig. Direttore,

Nel n. 11 dell'accreditato suo giornale leggesi una corrispondenza da Firenze sulle attuali condizioni delle Romagne. I tetri colori con cui vengono esse descritte mi obbligano come romagnolo a rettificare certe inesattezze ed esagerazioni che in essa corrispondenza si trovano.

Anzi tutto non è vero che i proprietarii s'ingegnino a vendere i loro beni per riparare altrove; sembrami poi ingiusto il voler parlare delle popolazioni delle Romagne sotto l'impressione di fatti che avvengono solo in una piccola parte di esse. In essa corrispondenza è pure detto che le Romagne costano molto e rendono ben poco: sarebbe desiderabile che simili asserzioni venissero chiarite dalla statistica. Quello che è certo si è che nelle Romagne si spendono ben pochi denari per ferrovie ed opere di pubblica utilità, e che poche altre provincie d'Italia possono vantare migliori condizioni agricole e mineralogiche.

Le opinioni poi del suo corrispondente sui provvedimenti da adottarsi per la sicurezza pubblica sono certamente esagerate: io vorrei che si accennasse qualche fatto in cui l'istituzione dei Giurì siasi mostrata in queste provincie indegna dell'alta sua missione: credo poi che il provvedimento veramente efficace che si dovrebbe prendere dal Governo fosse quello di educare le classi infime delle popolazioni, essendo l'ignoranza la causa di ogni male non solo nelle Romagne ma in buona parte d'Italia.

Nella speranza che queste poche righe abbiano a trovare un posto nell'accreditato suo giornale, passo a protestarle la mia distinta stima.

(*Segue la firma*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6178) del 1° dicembre, che riforma il ruolo organico del ministero dei lavori pubblici.
2. **Disposizioni** nel personale dei notai.
3. **Un regio decreto** (n. 6157) del 14 dicembre, che aumenta il quadro graduale e numerico del corpo dei Carabinieri reali.
4. **Un regio decreto** (n. 6186) del 18 dicembre, che pubblica nella provincia di Roma le disposizioni vigenti nel Regno relativamente al servizio ippico.

Cronaca Cittadina

Lezioni universitarie. — Domenica, 15 corrente mese, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà, nell'aula dell'Università, la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

La società Dante Alighieri è convocata in seduta privata per domenica 15 corrente nel Liceo Gioberti, ore 10 1/2 antimeridiane. — I soci tutti sono pregati di intervenire.

Società di scienze giuridico-politiche. — I membri di questa Società sono convocati in pubblica riunione il 15 corrente (domenica), alle ore 2 pom. precise nel locale della Scuola di fisica, liceo Gioberti, piano primo, stante le elezioni politiche che tengono occupato l'anfiteatro di chimica.

Sono all'ordine del giorno:

1. Discussione sul lavoro del socio Rondolini.
2. Lettura del socio Garrone.

Società merceologica-industriale. — Domenica, 15 corr., alle ore 4 pom., nel solito locale della Società, sito in via Oporto presso il R. Istituto Tecnico, avrà luogo l'apertura dell'anno sociale 1871. Tutti i soci indistintamente sono pregati ad intervenirvi.

Ordine del giorno:

Breve discorso pronunziato dal segretario *A. Majotti.*

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

Dell abitabilità degli astri. — La Luna, il Sole, Mercurio.

Chiunque alzi la faccia al cielo stellato e veda quell'infinità di globi lucenti, non è molto difficile venga a farsi la domanda: « Come? fra tanti astri sparsi pel firmamento questo misero pianeta di second'ordine nel nostro sistema solare, il qual sistema non ha neppur l'aria di essere principalissimo nella via lattea, fiume di mondi in cui noi siamo una menoma goccia; questo pianetuzzo, dico, avrà solo il privilegio di essere abitato da un animale più o meno ragionevole, e in tutti gli altri non vi sarà più intelligenza atta ad ammirare la grandiosità della creazione? »

Fare in questi termini una tale domanda, pare a me sia provocare dal senso comune una necessaria risposta; la seguente: « È impossibile che la meravigliosa opera della creazione, comunque la vogliate comprendere e concepire quanto all'origine, allo scopo, alle conseguenze; è impossibile che non abbia fatto capo all'intelligenza consciente se non qui in questo perduto angoluccio dell'universo. Quegli astri che scintillano così vagamente nelle nostre notti sono altrettanti soli, fra cui il nostro appetto a molti fa la figura d'un pigmeo paragonato ad un gigante; perchè non avrebbero essi pure intorno a sè corteo di pianeti, come il nostro, ne' quali possibile la vita organica uguale press'a poco a quella che florisce sulla superficie della terra? Noi veggiamo che la natura ha in tutte le sue manifestazioni per base assoluta l'identità; noi vediamo tutte le sue meraviglie, ottenerle essa con una semplicità fondamentale di mezzi; e ciò non solo nel nostro globo, ma in tutta la creazione, per quanto abbiamo potuto spingere in là da questo povero granello di fango gli sguardi più acuti della scienza.

» I bolidi ci sono venuti a portare notizie degli spazi celesti, l'analisi spettrale, meravigliosa scoperta di questo quarto di secolo, è andata essa stessa a cercarne nel fondo finora creduto inaccessibile de' cieli, e questa e quelli ci hanno dato argomenti irrefragabili a conchiudere che la materia sparsa per tutto l'universo, è fondamentalmente unica, diversamente modificata, ma composta dei medesimi elementi irreducibili (almeno dei principali) che troviamo al fondo delle analisi di ogni oggetto terreno. Data una materia essenzialmente identica, oh che non hanno da essere identici i risultamenti con quelle varietà s'intende cui recano le diversità di circostanze? Se l'evoluzione della materia nella Terra è riuscita allo stadio cui percorriamo, in cui sopra il regno inorganico è venuto un regno vegetale, e sopravvenuto un regno animale, al cui fastigio è arrivato a piantarsi l'uomo, oh perchè negli altri globi, i quali è naturale il pensare sieno soggetti ad una evoluzione somigliante, un medesimo risultamento non sarebbe avvenuto, non avverrebbe? »

Tutto questo va bene; ma pur troppo non è che un'ipotesi a cui la scienza positiva non può dare l'appoggio d'una esplicita affermazione. Ad ogni modo, non ostante le idee religiose che cercarono sempre di distrurre siffatta credenza, l'uomo ebbe in ogni età più o meno l'opinione, quasi direi un presentimento che così deve essere. Al tempo di Alessandro il Macedone credevasi la luna abitata e quel grande conquistatore a cui cominciava a parere angusta la terra, domandava agli scienziati di quel tempo che inventassero un modo di valicare lo spazio che la separa da noi perchè egli potesse andare a conquistarla. Non so se gli scienziati ci abbiano studiato, ma il vero è che finora questo modo non fu ancora trovato.

Una tradizione greca voleva che il famoso leone nemeo fosse precipitato giù dal nostro satellite e siccome non aveva mangiato di certo lungo il suo tragitto, quel povero leone doveva avere una fame da lupo, ed è perciò che fece tanto scempio dei greggi del Peloponneso, finchè Ercole venne e lo mise alla ragione. Secondo Esiodo la distanza dalla luna alla terra era tale che un'incudine cadendo di là impiegherebbe dieci giorni e dieci notti ad arrivare sulla terra. I calcoli attuali invece ci persuadono che un leone, saltando dall'astro d'argento dei romantici, arriverebbe qui, treno diretto, in tre giorni.

Ma poichè siamo a parlar della luna, vediamo un poco se le cognizioni della nostra scienza umana ci possono far supporre che ella sia abitata. A dire il vero no. Noi non possiamo concepire l'esistenza di esseri che dietro i dati della nostra esperienza, e quindi che in quelle condizioni in cui siamo noi medesimi. Possiamo bensì a rigor di termini dire non impossibile alla feconda varietà della natura, che vi esistano esseri in condizioni affatto diverse da quelle che sono necessarie per noi, ma di cotali esistenze non possiamo in niun modo farci un'idea. Come supporre che animali organizzati possano vivere senza atmosfera in cui respirare? E la Luna, dietro le più accurate osservazioni, manca affatto di atmosfera, oppure non ne ha che una bassissima nel profondo delle valli: ed il telescopio, che in questi ultimi tempi ha acquistato tanta potenza da farci scorgere in quel globo oggetti che arrivino alla altezza d'una cinquantina di metri; il telescopio non ci mostra che una superficie arida, nuda, muta, tutta roccie vulcaniche senza la menoma traccia di vita animale o vegetale. Vero è che havvi una parte, un po' più del terzo della Luna, che è sempre invisibile agli occhi nostri, e si può supporre che in quella parte vi sieno le condizioni di abitabilità necessarie, secondo la nostra esperienza, ad esseri organici. Ma questa non è niente

Lettura della lettera di comiato del Presidente.

Presentazione di nuovi doni fatti alla Società dai soci onorari cav. Koop e cav. Jervis.

Elezione di una nuova Amministrazione.

Società cooperativa torinese. — I soci della *Cooperativa torinese per lavoro agli operai* sono convocati in assemblea generale pel giorno di mercoledì 18 corrente mese alle ore 8 pom., nella sala gentilmente concessa dalla Società Generale degli operai, in via Mercanti, n. 14.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Lettura del verbale dell'ultima adunanza.

2. Relazione del Consiglio direttivo.

3. Presentazione della situazione di cassa a tutto il 1870.

4. Elezione delle cariche vacanti nell'ufficio di presidenza dell'assemblea.

5. Elezione delle cariche vacanti dei membri nel Consiglio direttivo.

Non sono ammessi a votare i soci morosi di tre mesi nel pagamento delle quote mensili (articolo 19 dello statuto).

Possono i soci mettersi in corrente nei pagamenti versandone il montare alla provvisoria sede sociale, Piazza S. Carlo, n. 1, dalle 9 del mattino alle 8 di sera.

Società promotrice dell' industria nazionale in Torino. — È convocata in Torino nella sede della Società, via Arsenale, n. 11, l'assemblea generale dei soci per il giorno di domenica 29 corrente, alle ore 2 pomeridiane.

L'ordine del giorno è visibile alla sede della Società.

I soci riceveranno a domicilio il biglietto personale d'ingresso.

Torino, l'8 gennaio 1871.

Biblioteca del Museo Industriale Italiano. — Essendosi provveduto all'ordinamento dell'Archivio industriale e della Biblioteca, coloro ai quali occorresse di esaminare documenti o consultare opere speciali, saranno ammessi nei giorni di martedì e venerdì, dall'ora 1 alle 5 pomeridiane, ed in casi speciali anche in altri giorni ed ore, dietro permesso della Direzione. Noi speriamo che i nostri commercianti ed industriali sapranno profittare di questo prezioso sussidio di cognizioni, di cui dobbiamo essere grati agli egregi direttori del Museo Industriale.

Il filologo. — Già sono usciti due numeri di questa pubblicazione settimanale tendente a promuovere fra noi lo studio delle lingue, siccome prometteva il suo programma da noi annunziato; e da essi ci è dato arguire che senza fallo utilissimo riuscir deve agli studiosi questo foglio settimanale, sia per la abbondanza che per la bontà intrinseca degli articoli istruttivi ond'è arricchito.

Teatri, spettacoli. — Il carnevale progredisce a passo di carica ed ognuno cerca approfittarne, e stassera appunto l'*album* dei divertimenti segna una nuova infornata di balli *parés-masqués* e di *soirées* eleganti da contentare fino gl'incontentabili.

Al Circolo Sociale ed all'Ermione si offrirà una veglia danzante; al Carignano *I fioni d'Gianduja* s'ingegnano di far passare una notte allegramente; al Vittorio si salterà la *monferrina* come ossessi, ed allo Scribe poi avrà luogo la seconda edizione del ballo di sabato scorso che minaccia di riuscire più brillante per le attrattive che offre.

Vi sarà una grande distribuzione di eleganti regali alle signore e di medaglie e croci, appositamente coniate ai signori. Una *crocifissione* generale!

Di nuovo, nel repertorio musicale, vi sarà la polka francese *Colombine* giunta in Italia *par ballon monté* (?), la mazurka del Bertuzzi *Italia e Spagna*, il walzer dello Strauss *Telegrammi*, e la polka nell'operetta: *La Perichole*.

Per domani sera si preparano altre novità ballabili: *I gaudenti*, Società costituitasi sotto gli auspicii di papà Carnevale, daranno il loro primo ballo al teatro Rossini, il quale (il ballo non il teatro), si ripeterà tutte le domeniche, tanto per fare asciugare i sudori del sabato.

Stassera dalla compagnia Bellotti-Bon verrà rappresentato al Gerbino l'applaudito idillio di L. Marenco: *Celeste*. È un lavoro che merita di essere ammirato.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 13 gennaio 1871

Diale Maddalena nata Riva, d'anni 35, di Racconigi, sarta — Ghigo Virginia vedova Bima nata Barberis, id. 59, di Castagnole delle Lanze — Novelli Rosa, d'anni 40, d'Asti, sarta — Burzani Adelaide, id. 11, di Biella — Zucchi Luigia, id. 55, di Mondovì, benestante — Nasi Adelaide, id. 17, di Racconigi — Pancaglio Domenica, id. 33, di Villafranca Piemonte — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 13 gennaio 1871

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

13 gennaio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	732,8	734,4	734,6	734,4	735,3	735,4
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 2,5	— 2,0	— 0,3	+ 1,5	— 0,1	— 2,2
Tensione del vapore in millimetri	3,5	3,1	2,9	3,6	3,8	3,2
Umidità relativa in centes.	87	79	66	74	85	81
Declinazione magnetica	15° 28'	15° 26'	15° 35'	15° 35'	15° 36'	15° 28'
Vento	NO debole	calma	calma	calma	NO debole	O debole
Stato atmosferico	copert.	copert.	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 3,5; massima + 1,5

Acqua caduta mill. 0. Minima della notte del 14 — 4,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(*Tempo medio di Roma.* — 15 gennaio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 56 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto, ore 5 1.

Nascere della **Luna**, 1 43 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 9 matt.

Tramonto, ore 0 34 sera — Giorno della Luna 24°

PRIMO COLLEGIO DI TORINO.

Domani ha luogo la votazione di ballottaggio fra il cav. Camillo Trombetta ed il comm. Germano Sommeiller.

Noi desideriamo di rimanere affatto neutrali nella lotta, poichè l'uno e l'altro dei candidati meritano la fiducia degli elettori.

Camillo Trombetta fu uno dei più eloquenti ed integri nostri magistrati; la sua dimissione stessa è la più chiara prova della sua singolare fermezza ed integrità di carattere.

Germano Sommeiller per la grandissima opera di cui fu uno dei principali autori, avrebbe però fin da domenica scorsa ottenuto non solo la maggioranza dei voti, ma sarebbe uscito eletto a primo scrutinio, se non temessero gli elettori che le sue occupazioni troppo lo distogliessero dal frequentare il Parlamento; ora gli elettori è giusto che si preoccupino non di fare elezioni di pura dimostrazione, ma di mandare al Parlamento membri attivi e solerti; ciò diciamo non per combattere quest'elezione, ma per ispiegare l'esiguo numero di voti raccolti dal Sommeiller.

Noi raccomandiamo una cosa sola agli elettori: accorrete all'urna!

Cronaca della guerra.

(Vedi Gazzetta nn. 234, 247, 3, 4, 9 e 10)

1 *dicembre.* — Comincia il movimento dell'esercito della Loira.

— Spariscono improvvisamente i Prussiani da Longwy, di cui avevano cominciato l'accerchiamento.

— I Prussiani attaccano Autun dalla parte del Nord, ma i Garibaldini li costringono verso sera alla ritirata.

2. — I Prussiani rioccupano i villaggi di Brie sulla Marna e Champigny, presi già dai Francesi dopo la battaglia del 30 di novembre. Il granduca di Meclemburgo è attaccato dai Francesi sulla linea di Orgères e Baigneaux, ma questi sono respinti sopra Loigny. I Prussiani prendono Poupry d'assalto.

— La divisione Treskow s'impadronisce di 7 cannoni e fa 1800 prigioni.

— I Prussiani attaccano le posizioni francesi presso Parigi, senza successo.

— Combattimento a Bazoches in cui i Francesi perdono 12 cannoni.

3. — Bombardamento di Belfort.

— Il principe Federico Carlo respinge i Francesi presso Chevilly e Chilleurs nella foresta di Orléans e prende due cannoni.

— Combattimento sulla strada fra Autun e Arnay-le-Duc. Il generale Cremer insegue il nemico.

— I Francesi rivarcano la Marna.

4. — Dopo una battaglia di due giorni il corpo del Manstein prende il borgo di S. Giovanni e la stazione della ferrovia di Orléans. Il d'Aurelles sgombra Orléans e si ritira alla sinistra della Loira.

— È respinta dinanzi a Rouen una brigata francese.

5. — I Prussiani occupano Rouen. È imposta a questa città una contribuzione di 17 milioni, la consegna di tutte le armi, il disarmo della guardia nazionale e altre gravissime condizioni.

6. — Nomina di una Giunta d'inchiesta per esaminare i fatti che provocarono lo sgombro di Orléans.

— Il generale Manteuffel occupa Rouen coll'8° corpo.

7.— In seguito alla nomina della Giunta d'inchiesta il d'Aurelles dà le sue dimissioni.

— Combattimento presso Meung con vantaggio dei Prussiani, che prendono 1 cannone, 1 mitragliatrice e 150 prigioni. Presso Salbris e Narvy altro combattimento colla peggio dei Francesi, che si ritirano.

8. — Combattimento dinanzi a Beaugency coi resti dell'esercito della Loira rinforzati con truppe di Tours. Beaugency è in potere del granduca di Meclemburgo, che fa 1500 prigioni e prende 2 cannoni. I Francesi sono battuti presso Nevoy e inseguiti oltre Briare.

9. — I Prussiani s'impadroniscono di Bouvaret, Villarceau, Corney. Prendono Origny.

— Il generale Manteuffel annunzia di avere occupato Dieppe.

— Si respinge un attacco di Francesi a Montlivault, presso Blois. Il 9° corpo prussiano respinge il nemico da Chambord e gli prende 5 cannoni.

— Il Governo francese delibera di trasferire la sua sede a Bordeaux.

— I Francesi sono respinti dalla foresta di Marchenoir.

— Ottocento Prussiani giungono ad Albert.

10. — L'esercito del Chanzy combatte dalle 8 antim. alle 5 1/2 e riprende il villaggio di Origny, facendo 400 prigionieri.

— L'esercito del Nord prende Ham. Sono fatti prigioni 200 Prussiani.

11. — I Prussiani occupano Beaumont dopo breve combattimento.

— Molte case di Belfort sono in fiamme pel bombardamento di quella piazza.

— È attaccata Montmédy.

12. — Capitolazione di Phalsbourg.

— Alcuni ulani entrano a St-Jean-de Losnes.

13. — Il granduca di Meclemburgo insegue i Francesi presso Mans e fa 2000 prigioni.

— Il generale Barry sgombra Blois.

14. — Capitolazione di Montmédy.

— I Prussiani attaccano Freteval e l'occupano nella notte.

— Un Consiglio di guerra condanna alla morte il colonnello Chenet, accusato di aver l'1 dicembre abbandonato il posto avanzato di St-Martin e trascinato nella fuga il suo reggimento.

— Il Bismark manda una circolare ai rappresentanti della Germania in cui richiama la loro attenzione sulle evasioni degli ufficiali francesi liberi sulla loro parola.

15. — I Prussiani entrano a Montmédy ove trovano 65 cannoni, fanno 3000 prigioni e liberano 238 Tedeschi.

— Combattimento fra il Chanzy e i Prussiani. Il primo mantiene le sue posizioni.

— I Francesi riprendono Freteval.

— Vendôme è sgombrata dai Francesi, attaccati dalla vanguardia prussiana.

— I Francesi sono attaccati in una forte posizione presso Longeau e respinti colla perdita di 200 uomini e 2 cannoni.

— Il generale Garibaldi commuta la pena capitale a cui fu condannato il Chenet in quella dei lavori a vita previa degradazione.

Ci scrivono:

Firenze, 12 *gennaio* (*sera*).

La Giunta della Camera sopra la legge delle garanzie al Papa e alla Chiesa, doveva adunarsi oggi per udire la relazione affidata, come sapete, all'on. Bonghi, il quale non è venuto da Milano, come afferma il *Fanfulla* di stassera; bensì ha mandato alla segreteria della Camera una parte della relazione perchè venga stampata, e le bozze siano distribuite ai suoi colleghi della Commissione. D'altronde sono mancati all'adunanza il Torrigiani, il Restelli e l'Accolla. Sicchè la Commissione non s'è trovata nemmeno in numero per poter deliberare. Quindi diventa sempre più improbabile che la relazione possa essere presentata alla Camera lunedì, e la discussione cominciare mercoledì o giovedì, come era intenzione del presidente e desiderio del Governo.

Mi assicurano che giovedì 19 sia per cominciare al Senato la discussione della legge sul trasporto della capitale. Appena occorre aggiungere che la Giunta tien fermo nella sua proposta di subordinare la esecuzione del trasferimento della sede del Governo a Roma all'approvazione della legge sulle garanzie.

L'*Opinione* di stamattina conferma quanto io vi scriveva nella mia precedente, vale a dire che il Gadda andando a Roma, e restando quivi per dirigere i lavori del trasporto, non assume punto quella prefettura.

So da buona fonte che i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza i quali si stanno studiando in questo momento al Ministero dell'interno, sono da applicarsi soltanto alle provincie che notoriamente hanno necessità di disposizioni eccezionali; se inoltre che questi provvedimenti si avvicinano di molto a quelli che vennero adottati, alcuni anni sono, colla legge Pica nelle provincie meridionali.

Le ultime notizie giunte da Parigi non sono pur troppo favorevoli ai Francesi. Nondimeno è opinione generale che, anche presa Parigi, la resistenza continuerà prendendo più vaste proporzioni. Quanto alle potenze neutrali seguiteranno ad assistere colle mani incrociate al duello terribile che si combatte tra le due nazioni più forti d'Europa. F.

Alla Borsa di Firenze circolava ieri mattina la voce che il Governo sarebbe disposto ad ammortizzare il rimborso annuale dell'Imprestito *Nazionale*.

Riportiamo dal *Diritto* la seguente lettera, unendoci pienamente alle giuste idee in essa manifestate:

Egregio Direttore del *Diritto*,

Vari giornali annunciano che il Governo è alla vigilia di conchiudere, se già non è fatto, un prestito di 200 milioni, con un sindacato di banchieri sulla piazza di Vienna. Comprendo benissimo la premura dell'onor. Sella di procedere alla liquidazione del preventivo del 1870, e in questo non posso che applaudirlo. Ma mi domando se, per questa liquidazione, non sarebbe più savio, più abile politicamente e finanziariamente parlando, di trattare direttamente colla nazione la quale ratificò le spese che trattasi di coprire.

Mi spiego. L'Italia è in oggi unita; tutte le sue forze sono raggruppate; più nessun della gran famiglia italiana manca all'appello. Ebbene! Non sarebbe egli conveniente di chiamare tutta l'Italia a fornire al tesoro pubblico le risorse di cui manca? Perchè un prestito col concorso di banchieri esteri? Perchè non far approfittare la nazione dei vantaggi risultanti da codesta operazione finanziaria, sotto forma di commissioni od altro concesse agli intermediari austriaci, germani o inglesi? Perchè, in una parola, non fare ciò che, per esempio, fece sì arditamente la Francia 20 anni or sono, quando il tesoro pubblico ha risoluto di affrancarsi dalla tutela dei banchieri e degli intermediari?

Mi sembra che codesta rivoluzione nelle usanze finanziarie sarebbe la ben venuta, se si effettuasse in oggi. Che il Governo faccia un prestito diretto, al tasso normale, e quest'imprestito, destinato a saldare il passato, inaugurerà l'êra della confidenza del capitale nell'*unità italiana*, come gli avvenimenti del 1870 realizzarono le speranze del patriottismo nel trionfo della causa nazionale.

Che ve ne pare di questa idea? Essa deve piacervi e spero, egregio direttore, che il *Diritto* l'approverà.

Firenze, 10 gennaio 1871.

Vostro devotissimo
N. Noghera.

Leggiamo nel *Lombardo:*

« Stamane veniva arrestato Antonio Vismara, il gerente del *Gazzettino Rosa*, in esecuzione alla sentenza pronunciata dal Tribunale correzionale, e riformata dalla Corte d'appello, nella famosa causa promossa dai signori Brenna e Civinini, d'onde venne la inchiesta non meno famosa sulla Regìa dei tabacchi. »

Proveniente dai porti delle Indie orientali è giunto ieri mattina nel porto di Genova l'*Arabia*, piroscafo della Società Rubattino, comandato dal capitano Luigi Crosco.

Esso ha compito la traversata da Bombay a Genova in giorni 24, compreso in essi le fermate negli scali di Aden, Suez, Porto-Saïd, Alessandria, Messina, Napoli e Livorno, e malgrado i ritardi avuti pel transito del canale di Suez e dei tempi cattivi in Mediterraneo.

L'*Arabia*, oltre buon numero di passeggieri, reca dalle Indie un completo carico consistente in cotoni, seme di bachi, caffè, indaco, pelli ed altro, di cui parte destinato alla nostra piazza, e parte da essere inoltrato nelle piazze dell'interno.

I giornali di Madrid riferiscono che ad un grande di Corte che si è permesso, parlando col Re, di approvare la scelta del Serrano per capo del Gabinetto, perchè è costume, diceva questo signore, nella Spagna di avere sempre un generale alla testa del Governo; Amedeo ha risposto che ciò poteva stare quando vi era una regina, ma ora che sul trono vi siede un generale, non sarà più bisogno che vi sia alla testa del Governo. Quello che governerà sarà il personaggio che godrà la fiducia delle Cortes.

Questa risposta del Re, resa pubblica dai giornali, ha fatto la migliore impressione in tutte le classi della popolazione ed ha servito ad aprirgli l'adito ad un principio di popolarità. Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Un dispaccio da Madrid, 3, al *Diario* di Barcellona, assicura che è stato arrestato e confesso uno degli assassini di Prim.

Un telegramma da Bordeaux ci autorizza a dichiarare, dice l'*International*, che contrariamente alle malevoli dicerie sparse dai Prussiani, il pagamento del *coupon* del Consolidato francese che scade il 15 c. m. non subirà alcun ritardo.

Nella *National Zeitung* troviamo la seguente lettera diretta da Ricciotti Garibaldi al comandante prussiano a Châtillon:

Al sig. comandante delle forze tedesche a Châtillon.

Mi si fa sapere che voi minacciate di rappresaglia gli abitanti della città di Châtillon in causa dell'attacco fatto dai franchi tiratori il 19. Io non ho mai saputo che una vittoria ottenuta dal valore di un corpo regolare, potesse giustificare simili misure. Una volta per sempre!

---

più che una gratuita supposizione.

Nè più abitabile ancora ci si presenta il Sole. Intorno alla costituzione di questo grand'astro che è centro, perno, guida, luce e calore di tutto il nostro sistema, furono varie le opinioni; e fra queste fu in favore, e non è gran tempo, quella che supponeva il Sole composto d'un nucleo centrale, solido e scuro, il quale poteva benissimo essere abitato, poi intorno ad esso un'atmosfera densa e tale da riparare quel nucleo dalla troppa luce e dal troppo calore dell'involucro esterno, il quale soltanto volevasi composto di materie infiammate, di gaz accesi, così che le macchie le quali vedonsi nel disco solare fossero aperture, buchi che si facessero in questa fotosfera da lasciare travedere il fondo nero del nucleo interiore. Ma ora questa teoria, dalle più recenti osservazioni, è affatto distrutta, e si è tornato alla primitiva credenza di Galileo, il quale faceva il Sole una massa immensa di materie in fusione. Ora, se la favola ha supposto che la salamandra viva nel fuoco, la realtà ci ha provato che nessun essere vivente, simile od analogo a quelli che sono sulla terra, può avere esistenza in una tale temperatura. A meno quindi di fare la più che gratuita supposizione esservi nel sole degli esseri fatti apposta per vivere in un fuoco dal calore più intenso, conviene concludere che colà neppure la nostra umanità non ha riscontro nè compagna.

La cosa è affatto diversa quando si parla dei pianeti che come la nostra terra girano intorno al Sole. Il primo che si incontra, partendo dal Sole, è Mercurio. Esso è lontano dal grande astro di 14,783,400 leghe: il suo anno non dura che circa 88 giorni dei nostri (vuol dire che questo tempo soltanto egli mette a fare la sua rivoluzione intorno al Sole) ed il giorno, quasi lungo come il nostro, è di 24 ore, 5 minuti, 28 secondi. È cosa da notarsi come nei quattro primi pianeti Mercurio, Venere, la Terra e Marte, i giorni abbiano quasi la medesima lunghezza.

Il globo di Mercurio è assai più piccolo di quello terrestre: il suo diametro non è che di 1243 leghe, mentre il terrestre è di 3183; ma la sua densità è tre volte maggiore di quella della Terra. Il Sole agli abitanti di Mercurio, se ve ne sono, si presenta sette volte più grande di quello che apparisce a noi: e la luce ed il calore che vi versa sono eziandio sette volte più intensi. Ciò ha fatto dire che quel globo non può essere abitato, perchè nessuno degli organismi della Terra potrebbe resistere a tanta luce ed a tanto calore: ma qui la conclusione è forse troppo affrettata. Primieramente ben si può supporre (senza troppa violenza alla probabilità) che una modificazione in organi del resto analoghi ai nostri, li possa rendere capaci di sopportare quel calore e quella luce; di poi osservazioni recenti hanno posto in sodo che quel globo è circondato da una atmosfera densissima ed è coperto da catene di montagne assai più alte delle nostre, circostanze queste che possono temperare di molto la troppa influenza dell'astro maggiore.

(*Continua*).

Fate dunque la guerra in modo leale e non come vandali, che non pensano che al saccheggio! Minaccia per minaccia. Se voi doveste commettere l'infamia di mettere ad esecuzione i vostri odiosi progetti, vi assicuro che non risparmierò un solo dei 200 prussiani che, come sapete, sono nelle mie mani.

Il colonn. RICCIOTTI GARIBALDI.

La *National Zeitung* aggiunge:

Il comandante prussiano rispose semplicemente che siccome gli abitanti di Châtillon avevano avuto parte in quel colpo di mano, egli li tratterebbe secondo le leggi della guerra, e che egli non può riguardare come seria la minaccia di uccidere i prigionieri prussiani, poichè il colonnello Ricciotti Garibaldi deve sapere che per ogni prigioniero tedesco i Prussiani potrebbero farne fucilare 20 e più dei francesi.

In Alemagna furono chiamate sotto le armi le ultime classi della landwehr e le riserve dal 1835 in qua. Così tutte le leve della Germania sono ora sotto le armi.

Telegrammi dei giornali tedeschi:

Berlino, 10. — Il tenente francese Marchesan, internato ad Amburgo, che fu colto nella fuga travestito da donna, ed inoltre il maggiore principe Bonaparte ed il capitano Mosedion, internati a Brunswick, questi ultimi perchè ritirarono la loro parola d'onore, furono trasportati nel forte Boyen (Stettino), ed ivi, per ordine di Falkenstein, saranno trattati come condannati.

Il *Monitore* pubblica altri 28 nomi di uffiziali che fuggirono, mancando alla data parola d'onore; tra i quali un capo-battaglione e 7 capitani.

Giulio Favre avrebbe ricusato di andare a Londra perchè il salvacondotto di Bismark gli assegnava una via determinata alla volta di Londra e viceversa, che non gli permetteva di recarsi anche a Bordeaux.

Londra, 11. — In un gran *meeting* tenutosi ieri a James-Hall, si domandò il riconoscimento della Repubblica francese per parte del Governo inglese, e si fece una protesta contro la politica prussiana che tende a rapire territorio. La relativa risoluzione fu approvata ad unanimità.

Il *Times* scrive: Qualora il Re di Prussia abbandonasse l'idea di entrare in Parigi, le trattative sotto l'influenza dell'Inghilterra sarebbero più pratiche, quando ne fosse giunto il momento. È dovere della Prussia di rendere possibile la pace, moderando le sue esigenze.

Bruxelles, 10. — I Prussiani hanno cominciato l'assedio di Longwy con ottanta cannoni. Anche Givet sarà ugualmente assediata. Il Belgio stabilisce un nuovo cordone di truppe lungo il confine.

Un telegramma da Bruxelles, 9, reca:

Si assicura da Parigi in data del 4, che tutte le notizie intorno ad una prossima capitolazione di Parigi partono dal campo prussiano. Parigi, a ragione di mancanza di viveri, non sarà obbligata a cedere prima di aprile.

Si assicura che Bourbaki abbia già operato il suo congiungimento con Garibaldi.

Vienna, 10. — Il *Fremdenblatt* apprende essere intenzione del Governo, vista la lunga durata della presente guerra, d'introdurre essenziali facilitazioni nel divieto di esportazione d'armi esistito finora, e ciò a protezione delle fabbriche nazionali d'armi.

Secondo un telegramma berlinese della *Presse*, a Parigi regnerebbe grande discordia. Sotto la presidenza di Trochu si sarebbe tenuto il 29 dicembre un Consiglio di guerra, che avrebbe preso la risoluzione di persistere nella resistenza con vigorose sortite.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza)

12 *gennaio*.

Come sapete è qui arrivato il conte Tauffkirchen, ministro di Baviera presso Sua Santità. L'arrivo di questo diplomatico aveva riempito di gioia e di speranza gl'irreconciliabili del Vaticano. Si lusingavano essi, ed alcuni dicevano che notizie private venute precedentemente di Germania confortassero siffatte lusinghe, che il detto signor ambasciatore portasse qui, e non da parte della sola Baviera, ma da quella di tutta la Germania cattolica, delle promesse ed anzi delle assicurazioni, che finita la guerra di Francia, tutta questa cattolica Alemagna avrebbe agito vigorosamente presso il Governo del nuovo impero, presso la cancelleria della Confederazione affinchè la causa del Papa fosse presa vivamente a cuore, e la si difendesse, se non subito addirittura con ispedizione armata, con attivo intervento diplomatico appoggiato all'uopo anche con minaccie: tanto da ottenere il ristabilimento dell'agognato, sospirato, perduto potere temporale.

Aimè! Qual delusione! Il conte Tauffkirchen, ricevuto dopo il suo arrivo sollecitamente dal cardinale Antonelli, non ha lasciato luogo, a quanto mi si assicura, ad ulteriori lusinghe. L'egregio diplomatico, nel colloquio accortamente messo su questo argomento dal cardinale ministro, avrebbe fatto una secca parafrasi d'una certa lettera che si è pubblicata ultimamente, come scritta dal re di Sassonia (*); val quanto dire complimenti, dichiarazioni d'interessamento per la causa del Vaticano, ma in pari tempo l'affermazione netta e precisa che nè la Baviera nè la Germania avrebbero intenzione mai di tentare un intervento; che tutto ciò che si farà dalla Baviera, come dagli altri Stati germanici, sarà di domandare all'Italia che la sovranità spirituale del Pontefice sia guarentita efficacemente; che del resto non se ne immischierà in nessun modo.

Mi dicono che simili dichiarazioni abbia fatto il ministro bavarese anche al nostro ministro degli esteri al suo passaggio per Firenze; e credo che al Vaticano siasi molto di cattivo umore per ciò; toltone il Papa, il quale mi si afferma essere sempre il più sereno e il più confidente, ed io penso invece sia il più rassegnato, e quegli che conosce meglio di tutti come la perdita del potere temporale non sia quel danno che da alcuni vuolsi al Papato, ma invece un sollievo ed un'aggiunta di autorità nel vero ordine della sua influenza.

Qui abbiamo elezioni supplementari da fare, e se ho da dirvi il vero, regna nell'animo degli elettori una gran confusione. Incerti sono i propositi dei candidati proposti: incerti quelli degli elettori. In un collegio si propone il generale Garibaldi, e pare a me una grande follia. Nominare un rappresentante che si sa non andrà a rappresentarci! Questo nome poi, ora, non si sa bene che cosa voglia significare. Adesione all'attuale ordine di cose: no; rovesciamento della monarchia Sabauda, neppure. Garibaldi è un enimma oramai di cui non si ha la spiegazione, e forse non c'è, perchè non sa probabilmente nemmeno egli che si voglia.

Ciò che vuolsi principalmente qui è la sollecitudine nel trasferimento della capitale: e ciò, vi ripeto anche una volta, non per egoistico pensiero d'interesse, ma perchè si pensa, si sente, si sa che a cosa fatta, nessuno più vorrà imporre alla monarchia di Casa Savoia di tornarsene indietro, e che invece se la cosa è ancora da farsi mille sono gli ostacoli che, nascendo tanto più delle complicazioni, si possono attraversare diplomaticamente ed in altro modo.

Ieri sera dal trattore Spillmann ebbe luogo un banchetto che molti soci del Circolo Bernini offrirono al Rattazzi; i commensali erano cinquanta e di tutti i ceti della classe colta cominciando dai principi sino ai negozianti; avvocati, banchieri, ecc., ecc.

(*) Ne abbiamo dato un sunto in uno dei nostri numeri di qualche giorno fa. (*La Direzione*).

Si fecero i soliti brindisi in cui non si disse nulla di nuovo nè di peregrino.

IL BOMBARDAMENTO DI PARIGI.

Il bombardamento di Parigi è tale barbara cosa che sollevò la quasi universale indegnazione.

La Prussia con questo atto fa rivolgere verso la Francia quelle simpatie che in principio della presente guerra stavano tutte a suo favore.

L'Europa allora temeva la preponderanza dell'imperatore francese, ora teme la troppa potenza tedesca.

Le antipatie dell'Europa contro l'imperatore furono uno dei più potenti ausiliari della Germania all'aprirsi delle ostilità, badi adunque la Germania di non attirarsele tutte contro di sè.

Se i Francesi vincitori si fossero recati sin sotto Berlino, se avessero tentato distruggere quella città, una unanime voce sarebbe uscita dall'Europa per impedire atto cotanto selvaggio e non dovrà or sollevarsi tutta l'opinione pubblica europea per impedire la distruzione della più cospicua città del continente?

L'Alemagna acquistò un posto molto importante nell'Europa per la sua coltura, per i suoi studi, ma il distruggere la città è degna opera di civiltà, e non piuttosto degna dei secoli più barbari?

Questo bombardamento pose un terribile problema a sciogliere all'Europa.

Se la Prussia è così inesorabile nella sua vittoria, se è così terribile nella sua vendetta che distrugge Parigi piuttosto di attendere che si arrenda fra brevi giorni per fame, è egli prudente per la tranquillità e l'equilibrio europeo che si lasci smembrare la Francia?

Ecco la questione che la Prussia per la sua condotta impone all'Europa.

COSE DI FRANCIA.

Quanto è ormai triste la cronaca di questa terribile guerra! quanto tempo avrà ancor a durare questa terribile carneficina, questa distruzione di uomini, di sostanze?

Un telegramma di Versailles ci dà notizia che l'esercito del principe Federico Carlo ha occupato, il 12 gennaio, il Mans. Vi fu in tal giorno una generale battaglia, ovvero solo uno scontro delle truppe tedesche con la retroguardia del Chanzy? Questi fu sconfitto pienamente, ovvero si è ritirato, e me finora gli avvenne, in ordine ed in caso di riprendere l'offensiva? Ecco ciò che è importante conoscere e che sapremo fra breve.

Intorno a Parigi il bombardamento da tre giorni ha diminuito d'intensità. I Tedeschi dicono a cagione della nebbia; non sarà forse invece perchè alcuni corpi furono mandati a rinforzare l'esercito di Federico Carlo?

Le notizie del Nord ci recano che il generale Faidherbe sta per riprendere l'offensiva; se Chanzy fosse stato completamente battuto il 12, sarebbe troppo tardi.

Di Bourbaki dopo la battaglia del 9 non abbiamo più alcuna notizia; eppure anche qui la rapidità era la condizione indispensabile di successo.

A Belfort un chimico, sig. Chonlette, ha tentato di imitare Nadar organizzando un'impresa aereostatica. Ma non fu fortunato. Il suo primo pallone, dieci minuti dopo la partenza, fu raccolto nei fossi delle fortificazioni e le corrispondenze furono riportate alla posta.

La scena offertasi al corrispondente del *Daily-News* al quartiere generale sassone, nell'opera abbandonata del Mont-Avron, ove dappertutto giacevano ancora i morti gelati colle spaventevoli loro ferite, era terribile oltre ogni credere. Oltre ai morti, dice il corrispondente che colle truppe sassoni fu uno dei primi a porre piede nell'interno delle fortificazioni, si trovavano tutti gl'indizi possibili della fretta con cui i Francesi avevano sgombrato il luogo. Vino e pane vi erano in abbondanza. Vennero trovate e prese coperte e selle. Nel campo propriamente detto, si trovò una rilevante provvigione di riso ed altre molte coperte, calzature e zaini.

Madrid, 9 *gennaio*.

Tutti gli occhi sono rivolti sopra il nuovo Re; le sue parole, i suoi pensieri, i suoi atti formano la principale preoccupazione dei buoni cittadini di Madrid; e finora non può negarsi che l'impressione prodotta negli animi di tutti sia grandemente favorevole al giovane Monarca.

Egli ha ordinato che il palazzo Reale sia chiuso a mezzanotte in punto. I ministri degli esteri e delle colonie, che ricevevano le loro visite dalla mezzanotte alle due del mattino, saranno obbligati a ritirarsi nei loro appartamenti, annessi al Reale palazzo, ad un'ora più conveniente.

Egli seppe, con molta fermezza, liberarsi da quella caterva di parassiti che gli facevano ressa dattorno per ottenere quelle tante sinecure, che sotto l'antica Regina si spargevano a larghe mani.

Quando si mostrarono al Re i sontuosi appartamenti destinati alla sua consorte, egli non seppe far altro che esprimere il suo rammarico nel credere inutilmente spesi tanti milioni, che si sarebbero potuti meglio impiegare nel pagare obblighi pressanti.

Egli ordinò pure che i tre quarti del suo palazzo, che è immenso, siano chiusi; ed il sig. Abascat non potè ottenere l'approvazione del Re nè per le enormi spese di novelli ordinamenti, nè per i ventiquattro piatti ordinati per la colazione reale, avendo il Principe dichiarato di volerne soltanto due, con grande rammarico dei ghiottoni.

Il ministro delle finanze erasi fatto un dovere di offrire al nuovo Re qualunque somma di danaro questi potesse desiderare. Ma gli fu risposto dal Re stesso, che prima di tutto si doveva pensare a pagare i maestri delle scuole primarie, e tutti i pensionari dello Stato che da quindici mesi trovansi senza pane in tutta la Spagna.

Oltre a ciò il ministro Moret fu pregato di redigere uno stato dei debiti spagnuoli già riconosciuti e dei crediti esigibili. Egli dovrà aggiungervi la lista dei beni nazionali vendibili.

Questa ultima esigenza del giovane monarca dimostra che gli sta molto a cuore di non lasciar che si riproducano le malversazioni ed i pasticci amministrativi che da due anni gettano il più vivo maltalento nella opinione pubblica.

— « Non più imprestiti! — disse Amedeo I al sig. Moret; — noi vivremo tutti con economia. » — Per la prosperità della Spagna, Dio voglia che questi ordini vengano eseguiti!

Tutte queste cose, ripetute e commentate a viva voce dal popolo, servono mirabilmente a rassodare nell'affetto pubblico questa novella dinastia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 13 *gennaio*.

Stanotte è cominciata l'eruzione del Vesuvio. La lava uscendo dalla sommità del cono dirigesi verso l'atrio Cavallo. Nessun pericolo finora.

Costantinopoli, 13 *gennaio*.

È smentita l'asserzione che la Porta sia disposta a definire la questione attuale direttamente colla Russia.

Berlino, 13 *gennaio*.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che Manteuffel è diggià partito collo stato-maggiore per l'armata dell'est.

Versailles, 12 *gennaio*.

Il numero dei prigionieri fatti dalle nostre truppe l'11 gennaio nei combattimenti verso Le Mans non è di 2000 come fu annunziato, ma soltanto la nostra colonna del centro ne fece 5000 e prese 4 mitragliatrici.

Versailles, 12 *gennaio*.

Il bombardamento da tre giorni è rallentato in seguito alla nebbia; però il fuoco contro le cinte di Parigi è abbastanza forte.

Due gradi di freddo.

Versailles, 13 *gennaio*.

Ufficiale. — Ieri dopo mezzodì il 3° e 10° corpo presero Le Mans; il 9° e 13° corpo avanzaronsi vittoriosamente fino a St-Corneille. Ritrovaronsi a Le Mans grandi provvigioni. Si fecero molti prigionieri.

Mancano dettagli.

[illegible] Giussani gerente

Notizie Commerciali

Arrivi di mare in Genova

in libera pratica dell' 11 *gennaio* 1871.

Varna 3 cospoli 2 novembre. Messina 18 Gaeta 22 dic. brig. Maddalena cap. L. Olivar it. t. 222 eq. 10 con 12870 chilo grano p. Baggio racc. a Ciochero.

Alghero 12 dic. sch. Adelasia cap. P. Enrica it. t. 45 eq. 6 con grano e castagne secche.

Berdianska 13 nov. Cospoli 25 d. Messina 13 dic. Gaeta 1 c. brig. Bastiano cap. L. Martini it. tonn. 299 eq. 11 con 2650 cettw grano p. L. Accame.

Idem 12 ott. Cospoli 10 Messina 13 nov. brig. Essere cap. A. Merello it. t. 316 eq. 12 con 3050 cettw grano p. Dall'Orso frat.

Taganrog 17 ott. Cospoli 8 nov. brig. Provvidenza cap. G. Bozzo it. t. 272 eq. 11 con 2498 cettw grano p. Descalzi e Bancheri.

Taganrog 19 ott. Cospoli 29 nov. sch. Luigino Bianchetti cap. E. Podestà it. t. 282 eq. 10 con 2300 cettw grano p. Danovaro e Comp.

In Quarantena del detto.

Galatz 20 ott. Cospoli 10 nov. Gruo-Aias Sporidione cap. G. Metropolo ell. t. 260 eq. 10 con 1254 chilo grano.

Borsa di Genova — 13 gennaio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 10 a 57 30

Per fine mese si negoziò da 57 20 a 57 30.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 80 80.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2405 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 443.

Le azioni Regia Tabacchi a 686.

Francia breve lett. 105 70, den. 105.

Londra a vista lettera 26 48, den. 26 40.

Marenghi da 21 05 a 21 06.

Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

Borsa di Firenze del 13 *gennaio* 1871.

Rendita lettera	57 20 e 57 17
Oro, lettera	21 03 e 21 01
Londra, lettera	26 30 e 26 26
Prestito Nazionale	80 65 e 80 75
Obbligaz. tabacchi	463 —
Azioni Tabacchi	690 e 689
Banca Nazionale	2410
Az. della Società ferr. Merid.	327 e 328 50
Obbligazioni » »	176 50 e 176
Buoni » » »	431
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 90 a 78 95

	Berlino, 12.
Austriache	206 7[8
Lombarde	100 1[4
Mobiliare	135 1[4
Rendita Italiana	54 3[4
Tabacchi	88 1[8
	Londra, 12.
Consolidato Inglese	92 5[8
Rendita Italiana	54 3[16
Lombarde	14 7[8
Spagnuolo	29 15[16
Tabacchi	88 —
	Vienna, 13.
Mobiliare	249 20
Lombarde	181 50
Austriache	380 —
Banca Nazionale	740 50
Napoleoni d'oro	9 96
Cambio su Londra	124 05
Rendita Austriaca	66 75
	Marsiglia, 13.
Rendita francese	50 75
» Italiana	53 20
Turco	43 1[4
Spagnuolo	29 —
Prestito nazionale	420 —
Austriache	765 —
Lombarde	226 50
Romane	130 —

Borsa di Milano — 13 gennaio 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 20
» » fine corrente	57 25
Prestito Nazionale 1866	81 —
Azioni della Banca Nazionale	2400 —
» Ferrovie Meridionali	327 —
» Regia Tabacchi	685 —
Buoni ferrovie Meridionali	410 50
Obblig. ferrovie Meridionali	175 1[2
» Beni demaniali	450 —
» Asse ecclesiastico	77 40
» Regia tabacchi	466 —
Cambi sopra Francia a vista	105 1[4
» Londra a tre mesi	26 25
» Francoforte a tre mesi	219 —
» Vienna a tre mesi	208 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 05.

Sconto 4 3[4 per 0[0.

Ore 9 1[2 *pom.* — La Rendita chiuse intorno a 57 25;

I 20 franchi a 21 06.

CAMBI

	a 90 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S. M.	— —	— —	— —	— —
Lione (**)	105 —	105 50	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 20	26 25
Parigi (**)	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0[0.

(*) Sconto 2 1[2 per 0[0.

(**) Sconto 3 per 0[0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

14 gennaio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 57 30 30 30 30 30 (57 30) 57 35 25 20 (57 25).

Corso legale 57 30.

Prestito Nazion. 1866, 5 0[0, C. d. m. in c. P. 80 70, in liq. 80 75 pel 31 gennaio.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. Lettera D estratta 530 531 75 50 530 531. Serie 451 451.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2406.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 169 75 75 169 168 75.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 407 50 4 8.

Buoni ferr. Merid. Contratti del matt. in c. Carta 435 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 08 a 21.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 14 gennaio.

Rendita, corso legale aumento cent. 18 1[2 sulla borsa precedente.

Anche la tendenza della Borsa di Vienna ha migliorato d'alquanto, in seguito alle voci che accennavano ieri, ed alle quali a dir vero noi prestiamo poca fede, perchè emananti da corrispondenze Berlinesi.

D'altronde l'invio del Manteuffel al comando dell'armata dell'Est, non proverebbe che si hanno serii timori dalla parte di Belfort, ove i Francesi sono ormai in forze e si battono disperatamente?

Non vide Sparta se Messene piange!

Frattanto l'odierno nostro mercato fu sostenuto in quasi tutti i valori; ma bisogna confessare che la somma degli affari fu poco numerosa.

Banca nazionale 2410 a 2400.

Banco Sconto 169 25 a 169.

Tabacchi 685 a 689.

Meridionali 328 a 326.

Obblig. Tabacchi 465 a 464.

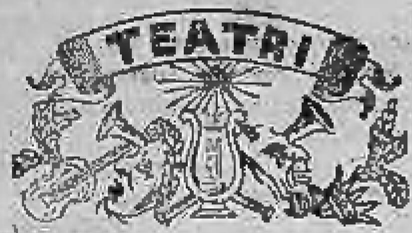
Obbl. Meridionali 175 75 a 175 50.

Obb. Cavour 336 a 335.

Obb. S. Paolo 408 a 407.

Buoni Meridionali 436 a 434.

Oro 21 08 a 21 09.



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *I Capuleti e i Montecchi*; Ballo: *Leonilda.*

(Lettera b piccolo)

SCRIBE Grande fête de nuit Bal paré-masqué.

Gerbino (ore 7 1/2)—La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta: *Celeste.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà: *La festa an montagna.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *I Pensionari d'monssù Neirot.*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Gli Ugonotti.*

Tutte le Domeniche recita alle ore 3, tutti i giovedì di carnevale rappresentazione di gala a ore 1 1/2.

Incanto per decesso

Martedì, 17 gennaio, ore solite, via Stampatori, N. 9, piano 1°, si venderanno mobili, lingerie, ed altri caduti nella eredità della defunta Rossi Catterina.

208 Giuseppe Cavalli est. giurato.

168 Incanto di mobili

da seguire il giorno 17 corrente e seguenti, alle ore solite, in via Lagrange, N. 42, e piazza Carlo Felice, N. 9, 1° piano nobile; consistenti in letti ferro, materassi, guardarobe, *burò*, tavoli, buffetti, specchi, pendoli di bronzo, porcellane e cristalli, lampadario, rami, tappeto da sala, lingerie, bottiglie, ori e argenti, ecc., ecc.

Gio. Batt. Alloati perito giurato.

Incanto volontario

La **Casa** in Torino, via Carlo Alberto, N. 5, caduta nell'eredità del banchiere Giuseppe Stefano Grosso, del valore di L. 170/m. in base del suo reddito, verrà esposta in vendita il 31 corrente mese, ore 10 mattina, sul solo prezzo di lire 140,000, nello studio del sottoscritto, via Milano, 20, dove si dà visione dei documenti relativi alla vendita ed alle locazioni di detta casa che si può visitare giornalmente dall'una alle 3 pomeridiane.

124 Not. F. Cerale.

Piano-forte verticale d'occasione **da vendere**, presso ZANOTTI, via Provvidenza, N. 34, piano 1°. 151

Da affittare o da vendere
AL PRESENTE

Piccola casa con giardino nel recinto di Torino, in bella posizione.
Recapito al negozio da carta del sig. Macchia, via Carlo Alberto, N. 7, Torino. [illegible]

Alloggio di 10 camere

al 1° piano **da affittare** per il 1° aprile o anche al presente. Corso del Re, N. 18. 111

Alloggio da affittare al 1° piano, pel 1° aprile, oppure pel presente; composto di 8 membri, cantina e sotto-tetto, in via S. Agostino, porta N. 21, con altro passaggio al N. 18. — Dirigersi al portinaio al N. 20, Torino. 209

COLLEGIO-CONVITTO
DI CHIVASSO

Oltre le classi elementari vi sono i corsi ginnasiale e tecnico pareggiati ai regi.
Dirigere le domande al Rettore **D. MORRA.** 9

Banca Biellese

Avendo il sig. **Tommaso Gelran** direttore della Banca Biellese assunto altra più importante direzione, il Consiglio d'amministrazione in sua seduta delli 15 p. p. dicemb., delegava il sottoscritto a compiere temporariamente le funzioni.

Biella, 10 gennaio 1871.

Il Segr. del Consiglio d'amministr.
Dirett. della Banca Biellese
L. Maraudono. 218

Grande Appartamento

al primo piano, con giardino; scuderie e rimesse, da **affittare pel 1° aprile**, in casa Bolmida, via Lagrange, N. 7. Rivolgersi al portinaio. 26

5067 DA RIMETTERE
il CAFFÈ di SARDEGNA

al solo prezzo d'estimo. Trovansi pure 2000 bottiglie di squisito vermouth vecchio premiato con medaglia, a L. 1 25 compreso il vetro.



Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Taricco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 4334

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

Da rimettere al presente

Alloggio di tre o quattro camere.
Altro di cinque camere esposte a mezzodì, con acqua potabile, negli ammezzati, via Principe Tommaso, N. 14.

4850
Ricercasi
pel 1° aprile 1871

un alloggio di 6 membri al 1° o 2° piano in uno dei siti più centrali di Torino.
Recapito in piazza dello Statuto, N. 18, piano 1°, dal sig. Bonacossa.

204 FALLIMENTO

Con sentenza d'oggi di questo tribunale venne dichiarato il fallimento dell'oste Paolo Marengo, esercente in Dronero sotto l'insegna della Corona d'Italia, delegato alla procedura del fallimento il signor giudice avvocato Francesco Villanis, ordinata l'apposizione dei sigilli all'osteria ed effetti tutti della medesima, nominati a sindaci provvisorii li Dalmasso Francesco, negoziante, e Fier Giuseppe, macellaio, ambi di Dronero, e fissata l'adunanza dei creditori avanti il signor giudice delegato, per le ore dodici meridiane del 30 corrente gennaio nella sala dei congressi per la nomina dei sindaci definitivi.

Cuneo, 11 gennaio 1871.
G. Milanesi canc.

199 NOTIFICANZA

Il signor procuratore capo Alessandro Gatti, domiciliato in questa città, all'oggetto di promuovere avanti il tribunale civile di questa città a pregiudicio di Paolo Bertetto, domiciliato a Rocca di Corio, la subasta degli stabili situati sullo stesso territorio di Rocca di Corio, descritti nell'atto di precetto in via reale delli 20 spirato dicembre dell'usciere Susa, seguito ad instanza di detto sig. Gatti contro il nominato Bertetto, ha ricorso oggi al sig. presidente onde ottenere dal medesimo, a termini degli articoli 663, 664 del codice di procedura civile, la nomina di un perito per procedere all'estimo degli stabili medesimi.

Torino, 13 gennaio 1871.
Avv. Demartini sost. Crudo.

207 NOTIFICANZA

Con due distinti atti 11 corrente gennaio dell'usciere Taglione vennero, a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile, notificati alla ditta L. V. Berthe e compagnia già corrente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, i due verbali di pignoramento ed aggiudicazione dall'usciere Pampiglione, eseguiti uno ad instanza del signor Vajra-Gallo il 29 scorso dicembre, e l'altro ad instanza dei signori A. Crosetti e compagnia il 31 stesso dicembre, atti tutti debitamente registrati.

Torino, 12 gennaio 1871.
F. Galleani.

Avviso

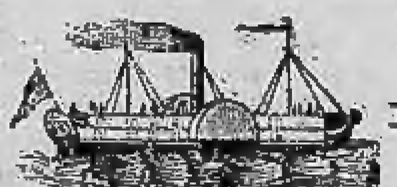
La Confraternita di S. Rocco eretta in Torino, amministratrice testamentaria dei pii lasciti Spitalier ed Aires per l'annua distribuzione delle doti, a termini della convenzione giudiciale 11 luglio 1851, autentica Leone, diffida li aventi ragione, anche a termine dell'art. 11 della convenzione, di presentare la relativa domanda corredata dalla fede di nascita e dal certificato del sindaco locale, nei tre primi mesi di ogni anno ad uno dei sindaci della stessa Confraternita; in difetto subentreranno nel relativo diritto le povere zitelle di negozianti o fabbricanti di cappelli di questa città, che si saranno pure uniformate all'obbligo della presentazione in tempo utile della loro domanda e documenti.

185 V. Baretta p. c.



AVVISO AL PUBBLICO

È stato trasferto in via S. Tommaso, N. 21, piano 2°, in **Torino, il Gabinetto Medico - Magnetico** del distinto Magnetizzatore **Filippa Cesare**, sostenuto da una celebre **Sonnambula**, unica munita di **Diploma** rilasciato dalla Società **Filo - Mesmerica Puysegurica di Torino**, e sempre coll'assistenza di un distinto dottore; si danno consulti per ogni genere di malattia tutti i giorni dalle ore 10 mattina alle 5 di sera. Con una ciocca di capelli si fa qualunque consulto per corrispondenza (Affrancare). 101



SOCIETÀ RUBATTINO
Linea delle Indie
ITINERARIO 1871

L'Amministrazione previene il Commercio e i Viaggiatori, che le partenze della **LINEA DIRETTA DELLE INDIE** (via del Canale di Suez) **PER L'ANNO 1871**, sono stabilite regolarmente:

Da **GENOVA** al **24** d'ogni mese.
Da **BOMBAY** al **1°** " "

I piroscafi toccheranno, tanto in andata quanto in ritorno, **LIVORNO, NAPOLI, MESSINA, PORT-SAID, SUEZ e ADEN.**

Il Piroscafo ARABIA Cap. L. Crocco

è destinato a partire il **24 Gennaio** corrente.

64 *LA DIREZIONE.*

LA NAZIONE

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del Gaz, del Fulmine, e degli apparati a vapore
Autorizzata con R. Decreto in data 7 febbraio 1869.

Capitali Assicurati al 30 Giugno L. 261,573,333.
Premi in contanti L. 402,873.

Direzione Generale in Firenze, via Monalda, N. 2.

Ufficio di rappresentanza in Torino, via Po, N. 21, piano primo.

I Premi della Compagnia **LA NAZIONE**, sono stabiliti secondo la natura dei rischi colla maggior moderazione. Inoltre essa accorda uno sconto del 20 % agli stabilimenti religiosi ed alle proprietà pubbliche. 4818

MONDOVI' BREO (Piazza S. Carlo)
GRANDE ALBERGO i Tre Limoni d'Oro

tenuto da **Fulcheri Alessandro** già esercente il **Vascello d'Oro**; grandi e piccoli appartamenti signorilmente arredati, sale e salone eleganti, comode rimesse ed ampie scuderie, cucina di gusto, puntualità e compitezza in tutti i rami del servizio, prezzi moderati. 19

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.
(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 2

SOCIETÀ ANONIMA
proprietaria della Casa già Ardy,
ora occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino

Nell'adunanza degli Azionisti tenutasi l'undici corrente gennaio, venne estratta a sorte la cedola N. 163, che sarà rimborsata, a valor integrale nella banca V. Rolle, Musso, e Comp., già Cotta, via Lagrange, N. 2, dopo il 10 luglio 1871, a qual epoca cesserà di produrre a favore dell'Azionista e sarà annullata.

211 **Notaio F. Cerale**

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 27 gennaio 1871, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, avanti il Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione del Genio, via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3°, all'appalto dei

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbriche militari al campo di S. Maurizio ed al Poligono di Lombardore pel triennio 1871, 1872, 1873, ascendenti a L. 22,500, suddivise in parti uguali nei tre esercizi succitati.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno: 1° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 2300 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito; 2° Tale deposito dovrà essere fatto dalle ore 9 alle undici antimeridiane del giorno 27 stabilito per l'incanto; 3° Esibire un certificato d'idoneità, di data non anteriore di mesi sei, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta e debitamente legalizzato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare, od agli Uffici staccati da esso dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, 12 gennaio 1871.

PER LA DIREZIONE
172 *Il Segretario* **A. Monticelli.**

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

L'EMISSIONE DEL PRESTITO
DELLA PROVINCIA E CITTÀ DI REGGIO

I nostri lettori ci renderanno, speriamo, giustizia col constatare che non abbiamo mai lasciato passare qualsiasi sottoscrizione senza parlarne in modo che ciascuno potesse possia formarsene un suo criterio personale.

Siamo difficili, è vero, in materia di operazioni finanziarie, e severi sopra tutto per quelle emissioni che si dirigono specialmente al piccolo risparmio, come sarebbero le emissioni di prestiti combinate con interessi e lotterie.

Premesse queste poche parole, eccoci ora al prestito della provincia e città di Reggio.

Per maggior chiarezza, e per potere essere compresi anche da coloro non troppo famigliari alle operazioni di simil genere, spiegheremo succintamente con un paragone, l'occasione d'impiegare i proprii risparmi, offerta dai contraenti del detto prestito di Reggio.

I contraenti offrono per 90 50, in oro, o 89 25 oro, anticipandone i pagamenti, un'obbligazione fruttante 4 0/0 e rimborsabile alla pari (120 franchi entro 50 anni, mediante estrazioni.

Tenendo calcolo dei rimborsi fruttano *oltre* 5 0/0, dice il programma.

Ciò stabilito, è notorio, e basta consultare qualsiasi listino di Borsa, o qualunque agente di cambio, che le obbligazioni comunali producenti un interesse annuo del 5 0/0 si possono avere a prezzi di molto inferiori, e siccome vogliamo procedere con degli esempi, citeremo fra le tante obbligazioni emesse in questi ultimi anni, quella della città di Siena, che senza far menomamente torto alla città e provincia di Reggio, godono sicuramente della stessa solvibilità.

Codeste obbligazioni provenienti dal prestito contratto colla *Cassa Nazionale di Sconto* di Livorno si possono ottenere a 65 lire circa e sono parimenti rimborsabili in 50 anni al di sopra del loro valor nominale, in media a 110 lire circa.

Per equilibrare esattamente la combinazione dei premi vi si aggiunga alla detta obbligazione di Siena, una Obbligazione del Prestito della città di Milano (1866), il di cui valore è oggi di 8 lire circa, e la di cui media delle annualità pei premi guadagna di molto al confronto con quella di Reggio e si avrà 65 più 8 eguale 73. Le 65 lire rappresentanti la Obbligazione di Siena rimborsabili in media a 110, e le 8 lire rappresentanti l'obbligazione di Milano a rimborsabile a L. 10 costituiscono il rimborso identico a quello di Reggio (120) 110 più 10 eguale 120.

Conclusione quindi; invece di 89 25, oro, si può ottenere l'identico impiego di denaro con L. 16 25 in meno.

Abbiamo ancora il Prestito di Firenze che vale 208, carta, e 198, oro, fruttante un interesse annuo *fisso* di 10 lire: tenendo calcolo del rimborso a 250 risulta l'interesse ad oltre 5 3/4 e non rimangono, per detto rimborso, che 47 anni, invece di 50.

Dal semplice confronto fra gli *interessi* dei due Prestiti, Firenze e Reggio, emerge chiaramente essere il primo molto più vantaggioso.

Per il Prestito di Firenze inoltre le annualità attribuite ai premi, tenuto conto del numero maggiore delle Obbligazioni emesse, come pure del prezzo di ogni singola Obbligazione, se si eccettua il primo anno, sono molto superiori a quelle di Reggio.

Non ci diffonderemo maggiormente in confronti. I nostri lettori, muniti dei vari prospetti d'emissione dei Prestiti di Firenze, Milano e Siena e di qualunque altro Prestito, possono, con una semplice moltiplica, persuadersi dell'esattezza dei nostri confronti.

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

166 CITAZIONE

Sull'instanza dell'illustrissimo signor conte Felice Cordero di San Quintino, residente a Mondovì, rappresentato dal procuratore capo Giuseppe Maglia, con atto 7 corrente mese dell'usciere presso il tribunale civile di Mondovì, Michele Garitta, stato pubblicato alla porta esterna del tribunale stesso, e rimesso per doppio al pubblico ministero presso il tribunale medesimo, venne citato Garavagno Marco, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti lo stesso tribunale, alle ore una pomeridiana del primo lunedì, scaduti giorni dodici, per ivi vedersi autorizzare la subastazione di alcuni stabili, cioè, campo, alteno, casa, aia, orto e prato, posti sul territorio di Mondovì, regione Baracchino, ai numeri di mappa 1278, 14282, 14282 1/2, 14285 e 14286, da esso posseduti in comune colli propri fratello e sorella Bernardino e Gioanna Garavagno stati pure coll'atto stesso citati.

Mondovì, 9 gennaio 1871.
Zurletti sost. Maglia p. c.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

La società contratta con scrittura in data 1° gennaio 1867, registrata alli 14 febbraio stesso anno, al N. 999, con L. 59 60, ricevuta Strambio, essendo giunta al suo termine, venne di comune accordo risolta a partire dal giorno 31 dicembre ultimo scorso, e consolidata nel solo sig. Giuseppe Devercelli che continua lo stesso genere d'affari.

Torino, 1° gennaio 1871.
Giovanni Valletti
163 Giuseppe Devercelli.

164 CITAZIONE
in reiterazione.

Il 4 corrente fu citato in via di reiterazione Gioanni Battista Masante, per comparire davanti al tribunale di commercio di questa città, per vedersi condannare solidariamente col conte Avogadro di L. 2450 in favore di Giacomo Grosso, cogli interessi e spese a pena dell'arresto personale.

Torino, 9 gennaio 1871.
Avv. Grandis sost. Bellì.

188 PIGNORAMENTO
a mani terze.

Mollo Carlotta, vedova Bertoldi, residente in Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela, per decreto 9 settembre 1869, la quale elegge il suo domicilio presso il causidico capo Prospero Girio, via Stampatori, num. 6, con atto delli 28 del mese di dicembre dell'usciere Michele Gardois, addetto alla pretura, sezione Moncenisio di questa città, faceva pignorare a mani del signor causidico Carlo Chiora, qui esercente, ogni somma che sotto qualsiasi titolo o causa possa dovere ad Andrea Pipino, già qui residente, ed ora di dimora ignota, e si citava collo stesso atto il suddetto signor causidico Chiora, a comparire avanti la detta pretura alle ore 8 antimeridiane del giorno 31 dicembre decorso, per ivi dichiarare le somme che deve allo stesso Pipino, ed ottenere la aggiudicazione fino a concorrente del di lui credito in capitali L. 1600 ed accessorii.

Torino, 10 gennaio 1871.
Avv. Negro sost. Girio.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.